

La crisi inattesa: ingiustizie sociali e decisioni pubbliche alla prova di Covid-19

Introduzione

Paolo Monti¹, Cristina Rebuffo², Davide Sisto³

Con il trascorrere del tempo, la pandemia di Covid-19, dopo aver occupato per diversi mesi l'attenzione di cittadini e governi come un inatteso stato di emergenza cui far fronte con ogni mezzo, ha preso sempre più i contorni di una prolungata crisi che ha penetrato in profondità molteplici livelli della vita individuale e sociale: dal cambiamento pervasivo delle pratiche quotidiane allo sconvolgimento delle traiettorie di milioni di biografie, dal rinnovato faccia a faccia collettivo con l'esperienza morale e religiosa della vulnerabilità e della morte fino al rimescolamento dei rapporti fra scienza, tecnologia e politica. Nel momento in cui ci apprestiamo a pubblicare queste pagine, lo sviluppo della campagna vaccinale nei paesi più ricchi sembra prospettare concretamente l'inizio della fase conclusiva di questa crisi, ma in realtà gli ambiti di incertezza restano amplissimi. Il problema dell'accesso alla vaccinazione da parte delle popolazioni meno ricche del pianeta è ancora drammaticamente aperto, ma anche nei paesi dove il percorso di uscita dalla crisi sanitaria sembra a uno stato più avanzato regna ancora una notevole incertezza circa l'impatto a medio e lungo termine che la crisi determinerà da un punto di vista sociale ed economico. In questa fase sospesa fra la consapevolezza che il mondo resterà cambiato irreversibilmente dalla pandemia e l'indeterminazione di come e in quale misura si determinerà tale cambiamento, è più che mai opportuno dotarsi di elementi di comprensione e riflessione sulla stagione appena attraversata.

Per costruire il percorso a più voci raccolto in queste pagine in una prospettiva di etica pubblica, abbiamo scelto, fra le molte possibili, una angolatura che mettesse in rapporto due consapevolezze emergenti: in primo luogo, quella della profondità delle ingiustizie che la crisi pandemica ha portato alla luce e, in secondo luogo, la realizzazione che, di fronte a tali ingiustizie, individui e comunità sono stati chiamati a prendere decisioni pubbliche di grande rilievo in un contesto avverso e inatteso.

L'impatto globale della pandemia ha reso manifeste fin da subito alcune latenti fragilità delle società contemporanee, in larga parte risultato di scelte politiche

¹ E-mail: paolo.monti@unimib.it – Università degli Studi di Milano Bicocca

² E-mail: rebuffocristina@gmail.com – Lessico di Etica Pubblica

³ E-mail: davidegiovanni.sisto@unito.it – Università degli Studi di Torino

e trasformazioni socio-economiche che negli ultimi decenni hanno teso ad allocare risorse e a costruire progettualità in base a priorità che le hanno rese particolarmente vulnerabili di fronte a sfide inattese come quella attuale. In questo senso, il contesto emergenziale ha messo in luce una moltitudine di ingiustizie sistemiche preesistenti di cui la crisi ha tuttavia contribuito a evidenziare aspetti inediti: in campo economico, nella forma di nuove ingiustizie legate al reddito e alla precarietà, ma pure di ineguale distribuzione delle risorse fra le diverse regioni (all'interno dei singoli paesi e fra le diverse aree del mondo); nella società civile, il radicamento di discriminazioni su base etnica, culturale, religiosa e di genere, la presenza diffusa di condizioni di vulnerabilità legate alla violenza domestica, alle tossicodipendenze o alla detenzione carceraria, ma anche l'accentuazione di disuguaglianze nell'accesso all'istruzione e alla ricerca.

Contemporaneamente, è tornata in primo piano l'esigenza di prendere decisioni pubbliche che facciano fronte a tali criticità, sia nel breve periodo della risposta alla crisi sanitaria, sia nel più lungo periodo, a partire da una presa d'atto consapevole delle fragilità e iniquità sociali che la pandemia ha appunto fatto emergere e aggravare. In questo senso, per le istituzioni politiche, sanitarie ed economiche, la pandemia di Covid-19 è stata uno stress test inatteso della loro capacità di svolgere e giustificare processi decisionali in tempi di emergenza, con la necessità di coniugare l'efficienza della risposta e il riferimento a criteri di giustizia condivisi; parallelamente, con il passare dei mesi si è fatto prepotente l'interrogativo circa l'effettiva possibilità da parte di queste istituzioni di orientare a lungo termine lo sviluppo sociale ed economico su direttrici innovative, che sappiano proficuamente prendere le mosse dalle consapevolezze maturate durante e a seguito dell'emergenza.

All'interno del dibattito delle scienze umane e sociali, alcune voci hanno cercato di istituire una prima articolazione di quest'ampia area problematica. Tali analisi hanno attraversato una serie di questioni quali la discussione dei dilemmi nel campo della bioetica clinica che emergono nei momenti di inedita emergenza sanitaria e scarsità di risorse, la rilettura del concetto di responsabilità sociale d'impresa nel contesto di una crisi sistemica, la critica dei criteri in base ai quali viene attribuito valore alle diverse attività educative e assistenziali nel paradigma di un capitalismo globale, la riflessione sull'equilibrio fra libertà individuali e tutela del bene pubblico e sui connessi rischi di un ritorno della politica come luogo della decisione nello stato di eccezione, in inevitabile tensione con i modelli di democrazia deliberativa e partecipativa.

All'interno di questa variegata geografia di temi e problemi, con questo numero di *Lessico di Etica Pubblica* abbiamo dunque sollecitato una riflessione da parte di filosofi, scienziati e ricercatori nell'ambito delle scienze umane e sociali, invitandoli a interrogarsi sull'impatto che la crisi ha avuto, e in larga misura sta continuando ad avere, sulle concezioni di giustizia e sulle conseguenti strategie di risposta e resistenza alle svariate forme di ingiustizia e discriminazione che la pandemia ha messo in evidenza. Oggi si rende necessario guardare oltre il "tempo della crisi" per interrogarsi più profondamente sugli squilibri sistemici illustrati da

essa, cominciando a delineare quali siano gli apprendimenti che questa stagione potrà lasciare per il futuro della riflessione etico-politica.

In queste pagine, il percorso si articola in tre passi.

Nella sezione *Scenari*, proponiamo in apertura quattro contributi atipici rispetto a tutti gli altri contenuti nel numero. Non si tratta di contributi specialistici soggetti a *peer review*, ma di quattro itinerari che raccontano con competenza e acume diverse dimensioni del “tempo della pandemia”, introducendoci così alla complessità degli scenari entro i quali si collocano i testi successivi. Gianfranco Marrone con il suo *diario semiotico* ci aiuta a ripercorrere le interazioni fra l’anomalo scorrere quotidiano del tempo durante l’alternarsi di *lockdown*, zone rosse e momenti di apparente distensione e il flusso pervasivo dei racconti mediatici che hanno saturato la sfera pubblica nell’ultimo anno e mezzo. Luciano Orsi, a partire dalla sua competenza di medico palliativista, legge in profondità il rapporto fra sistemi sanitari e società, rilevando come la pandemia abbia portato alla luce una difficoltà latente delle società moderne, sempre più incentrate sui propri mezzi tecnologici e sempre più incapaci di fare i conti con i propri strutturali limiti di fronte alla malattia e alla morte. Félix García Moriyón ci introduce alla questione della crisi dei sistemi educativi durante la pandemia, non considerandola come problema settoriale, bensì come parte integrante di una crisi di sistema all’interno della quale le trasformazioni della sfera educativa devono essere pensate in relazione con quelle della sfera economica e di quella politica. Matteo Saudino ci aiuta a proseguire questa esplorazione del rapporto fra crisi pandemica e crisi educativa portandoci al livello della sua pratica diffusa: la tecnologia digitale e la didattica a distanza sono state adottate per molti mesi come unica soluzione percorribile, ma hanno anche rivelato e accentuato le disuguaglianze che normalmente abitano i nostri sistemi scolastici, invitandoci così a considerare la necessità di una riforma della scuola come condizione per edificare società più giuste.

Le due sezioni seguenti raccolgono i contributi scientifici soggetti a *peer review* che costituiscono la parte centrale del numero. Nella sezione *Questioni* si esplorano due percorsi di analisi della pandemia fra loro complementari. In primo luogo, la questione di una crisi di senso che si traduce in esperienza collettiva di ingiustizia e disorientamento radicali. Ines Testoni considera il riemergere potente del tema della morte nell’epoca tecnica dell’Antropocene e mette in relazione l’esperienza della paura sollecitata dalla pandemia con l’altra grande sfida planetaria dei nostri tempi: la crisi climatica. Luca Peyron offre un’analisi teologica del “cambiamento d’epoca” che per certi versi la crisi pandemica sembra avere accelerato. I provvedimenti di isolamento sociale e i processi di smaterializzazione delle relazioni messi in atto per fronteggiare l’epidemia hanno sfidato le condizioni di possibilità dell’esperienza religiosa come assemblea comunitaria ed esperienza condivisa, ma hanno anche rimesso in luce l’eloquenza pubblica del discorso religioso sui temi della fraternità di fronte al male e dell’edificazione del bene comune. Nella seconda serie di contributi di questa sezione si esplora invece il tema della decisione pubblica in una sua componente specifica: quella del rapporto fra costruzione della conoscenza scientifica e deliberazione politica. Agnese Fabris illustra come la moltiplicazione dei

dati disponibili e la crescita vertiginosa della nostra capacità di elaborarli stia trasformando il modo in cui si fronteggiano le crisi e si prendono le decisioni, ma ci mette anche in guardia rispetto alla necessità di maturare una consapevolezza critica circa il significato di questi dati e l'importanza della loro tutela come bene comune di una società. Andrea Le Moli, Francesca Sunseri e Riccardo Cangialosi esaminano la peculiare situazione deliberativa determinata dalla sovrabbondanza di informazioni in tempi di crisi: in queste circostanze, l'*infodemia* rischia di affiancarsi all'*epidemia*, favorendo i processi di automatizzazione delle decisioni, portando però a una perdita di capacità di apprezzamento della dimensione qualitativa dell'informazione sotto il peso della sua proliferazione quantitativa. Marco Bernardi, infine, ci porta sul piano del rapporto fra comunicazione, *social media* e decisione politica: tramite un'analisi rigorosa dei messaggi diffusi da leader e movimenti politici italiani durante il periodo più critico della pandemia, il saggio mette in luce gli effetti distorsivi di un uso propagandistico e strumentale della comunicazione politica che è andato sistematicamente a discapito della ricerca del bene comune.

Nella sezione *Ricerche* sono raccolti una serie di contributi che prendono in esame una pluralità di controversie e temi specifici legati alle decisioni pubbliche in tempo di pandemia. Benjamin Gregg offre una articolata analisi filosofica della tensione fra diritto alla privacy e diritto alla salute con particolare riferimento alla pratica del tracciamento dei casi di contagio e alla possibilità di renderla obbligatoria. Leopoldo Sandonà si concentra sulle categorie filosofiche di immunità e comunità per farne una lente tramite cui leggere alcuni passaggi salienti della reazione alla crisi pandemica, cercando in conclusione di trarne alcuni apprendimenti per la riflessione e la pratica bioetica futura. Nicola Pedretti si concentra sul rapporto fra istituzioni e cittadini durante i periodi di crisi e sostiene un approccio di "trasparenza integrale" sulla base di un ampio ventaglio di argomenti filosofici e legali. Il saggio di Dario Accetta chiude questa serie di analisi allargando lo sguardo allo scenario globale e proponendo un'attenta lettura in parallelo dei processi di decisione politica globale che hanno caratterizzato la stagione della pandemia con quelli che si rendono sempre più necessari per fronteggiare la crisi climatica.

Infine, nella sezione *Recensioni* si prendono in esame alcuni testi di respiro internazionale pubblicati negli ultimi anni che consentono un puntuale approfondimento di alcuni temi trasversali presenti nel numero: le crescenti disuguaglianze economiche e sociali, la crisi dei sistemi politici democratici, la sfida dei processi decisionali pubblici nei sistemi sociali complessi.

Per molti versi, i contributi alla riflessione contenuti in questo numero restano parziali e incompiuti a fronte di un processo di risposta, trasformazione e adattamento tutt'ora in atto. Se non è ancora del tutto chiaro quale sarà il punto di caduta di alcune delle traiettorie di cambiamento determinate dalla pandemia, è tuttavia un compito pubblico fondamentale quello della vigilanza critica sui processi di decisione che sono in atto in questi mesi e in questi giorni. La luce che questa crisi inattesa ha consentito di gettare su alcune delle ingiustizie e disuguaglianze più profonde delle nostre società non deve andare, in questo senso, sprecata ed è una

responsabilità pubblica del mondo della ricerca e dei saperi umanistici quello di contribuire a fare in modo che ciò non accada.